

Eugenio Barba rende omaggio al narratore danese e ai 40 anni del suo spettacolare Odin Teatret
Il sogno di Andersen si libera ancora

FRANCO QUADRI

DOPO averci raccontato tante vite illustri, Eugenio Barba festeggia il quarantennio dell'Odin Teatret dedicando uno spettacolo al grande Andersen che vuol anche essere un omaggio alla Danimarca, seconda patria della gloriosa compagnia di esuli, in magnifico stato di grazia. Si allargano infatti gli orizzonti all'inventiva nella sala ideata da Luca Ruzza con gli spettatori sistemati su più piani ai due lati della scena ovale ispirata al Borromini: questa ha uno specchio per cielo e un altro coperto di finta neve come base, in un gioco di luci folgoranti e di buio, mentre alla pioggia di musiche risponde lo sciogliersi di molte lingue diverse. La vicenda parte da un autentico sogno dello scrittore: credendosi invitato sulla nave del re, si trovò deportato nel sonno su quella degli schiavi. Lo spunto libera gli sfoghi autobiografici e le invenzioni dei nove interpreti, dove ritroviamo, tra gli



Un momento di "Il sogno di Andersen" dell'Odin Teatret

altri, veterani come Torgeir Wethal, Iben Nagel Rasmussen, Roberta Carreri, Tage Larsen col nuovo arrivato Augusto Omolù, danzatore brasiliano, mentre Julia Varley manovra a vista una marionetta di Sherazade intenta a sfoderare la sua fantasia dialogando con il formato burattinesco di Andersen. E del narratore danese scorrono, coloratissime sul bianco tappeto della scena, quando non prospettano macchie nere, le versioni di quattro fiabe, capaci anche di volare e di trasmettere tramite il cielo di specchio prospettive inedite in carattere con l'aspirazione dell'autore al cambiamento. Da vedere e da rivedere per sorprendersi sempre di più.



IL SOGNO DI ANDERSEN

Odin Teatret, di Eugenio Barba
 Limone Fonderie Teatrali di
 Moncalieri, a cura del Teatro Stabile
 di Torino, fino a lunedì 14

